

# Il ministro israeliano ha dichiarato: "Non sarà permesso a Trump" di firmare un accordo di pace con l'Iran.



Il ministro israeliano della Sicurezza Nazionale, Itamar Ben-Gvir, ha dichiarato che Israele "non

permetterà" al presidente Donald Trump di finalizzare quello che definisce un "cattivo accordo" per la pace con l'Iran, e che i contribuenti americani dovranno continuare a finanziare indefinitamente le guerre di aggressione di Israele.

Ben-Gvir è stato chiarissimo: qualsiasi accordo che non neutralizzi completamente le capacità nucleari e missilistiche dell'Iran – e che presumibilmente mantenga vivo il perenne ciclo di conflitti – è fuori discussione, a prescindere da ciò che vogliono il presidente o gli elettori americani, scrive [Baxter Dmitry](#) .

"Questo è un accordo che potrebbe danneggiare lo Stato di Israele, e non permetteremo che ciò accada", ha dichiarato, ribadendo il ruolo del governo israeliano come detentore ultimo del diritto di veto sulla politica estera statunitense.

**Alex Jones**

7:28 PM · 26 mag 2026

**WATCH: Israel's Top Minister Says "Trump Will Not Be Allowed to Sign a Peace Deal With Iran"**

**TUNE IN LIVE!**

<https://x.com/i/broadcasts/1AxRnnZNnPaxl>



Sebbene Trump abbia segnalato progressi riguardo a un memorandum d'intesa per la riapertura dello Stretto di Hormuz, la riduzione di alcune tensioni e la questione delle scorte di uranio arricchito, i falchi in Israele considerano qualsiasi via d'uscita come un tradimento. Le dichiarazioni di Ben-Gvir giungono in un momento in cui si parla di colloqui in corso tra Stati Uniti e Iran e persino di un cauto sostegno da parte di Netanyahu a un accordo quadro, a condizione che vengano soddisfatte le richieste di Israele.

Per anni, gli scettici sono stati etichettati come "teorici della cospirazione" per aver evidenziato la straordinaria influenza degli interessi israeliani, dell'AIPAC e delle lobby a essi collegate sulla politica americana in Medio Oriente. Questo momento fa cadere la maschera. Un ministro di un paese straniero dichiara apertamente che al presidente americano – eletto dagli elettori americani – non sarà "permesso" di perseguire la pace. Ben-Gvir, noto esponente della linea dura del partito Otzma Yehudit, non è una voce marginale: è un ministro di alto rango nell'amministrazione Netanyahu. La sua dichiarazione riflette

uno schema: Israele insiste su posizioni massimaliste e ci si aspetta che Washington si adegui.

- Il programma "America First" di Trump prometteva una de-escalation ovunque possibile e la priorità da dare agli interessi americani rispetto alle guerre senza fine.
- L'agenda di Tel Aviv sembra essere incentrata sul dominio regionale permanente, sulla ricerca di un cambio di regime e sul non interrompere mai il flusso di denaro e armi.

## **Il quadro generale**

Questo evento mette in luce il continuo viavai di neoconservatori, influencer con doppia cittadinanza e ingenti finanziamenti elettorali che plasmano la politica americana in Medio Oriente. Mentre i contribuenti americani pagano il conto per gli aiuti, le armi e i potenziali conflitti futuri, i ministri israeliani discutono con nonchalance della possibilità di porre il veto alle decisioni della Casa Bianca.

Pace con l'Iran? Non se ciò ostacola il consenso che circonda la guerra eterna. Mentre Trump si destreggia in questa situazione, la vera domanda per gli americani non riguarda solo l'Iran, ma se la politica americana sia al servizio degli Stati Uniti o se funga da estensione della visione strategica di un altro Paese.

Ben-Gvir ha appena chiarito la questione in modo scomodo. La maschera è caduta. La domanda ora è: l'America se ne accorgerà finalmente?